

ARTE CRISTIANA

Anno XXXIV N. 9-10 (377)

SETTEMB. - OTTOB. 1947

SOMMARIO

LA CHIESA SCALIGERA DI S. AGOSTINO (Vicenza)

F. M. Mistrorigo
(9 illustrazioni)

SCUOLA B. ANGELICO.

LA DECORAZIONE DELLA CHIESA PROPOSITURALE DI CERNUSCO SUL NAVIGLIO.

(7 illustrazioni)

UN NUOVO RINASCIMENTO?

D. G. Polvara

LE SCUOLE D'ARTE - I LICEI ARTISTICI.

Troni

QUESITI PRATICI.



Suppl. Mensile di "ARTE CRISTIANA",
e "L'AMICO DELL'ARTE CRISTIANA",

Cumulativo colla Rivista L. 800

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV



Donati

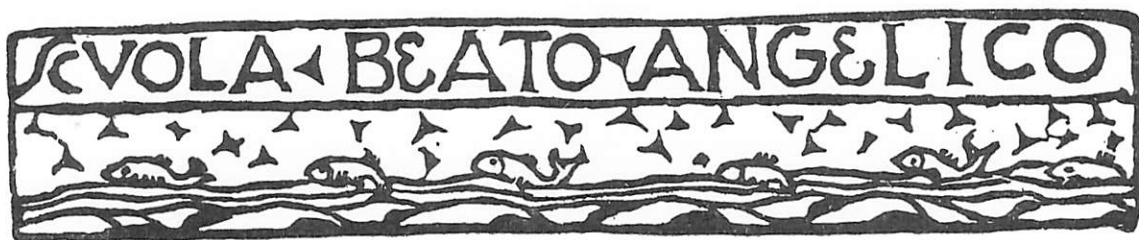
RIVISTA BIMESTRALE ILLUSTRATA

ABBONAMENTI ITALIA L. 700 - ESTERO L. 1200 ANNO
OGNI FASCICOLO SEPARATO L. 100

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO (137)

SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE S. GIMIGNANO, 19

Telefono: Direz. 40-378 - Amministr. 43-265



LA DECORAZIONE MUSIVA E PITTORICA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Un'opera della Scuola Beato Angelico è sovente attesa, con diverso pensiero, sulla nostra Rivista Arte Cristiana. C'è chi l'attende come una curiosità da poter criticare; c'è chi l'attende come un esempio per orientare il proprio pensiero; c'è finalmente chi la desidera con una certa benevolenza come una comunicazione d'amici.

Ebbene accontentiamoli un po' tutti secondo la loro mentalità e la loro aspirazione.

E' la volta della decorazione della parrocchiale di Cernusco sul Naviglio, opera monumentale dell'architetto Zanchetta, ma non troppo rispondente ai nostri criterii decorativi.

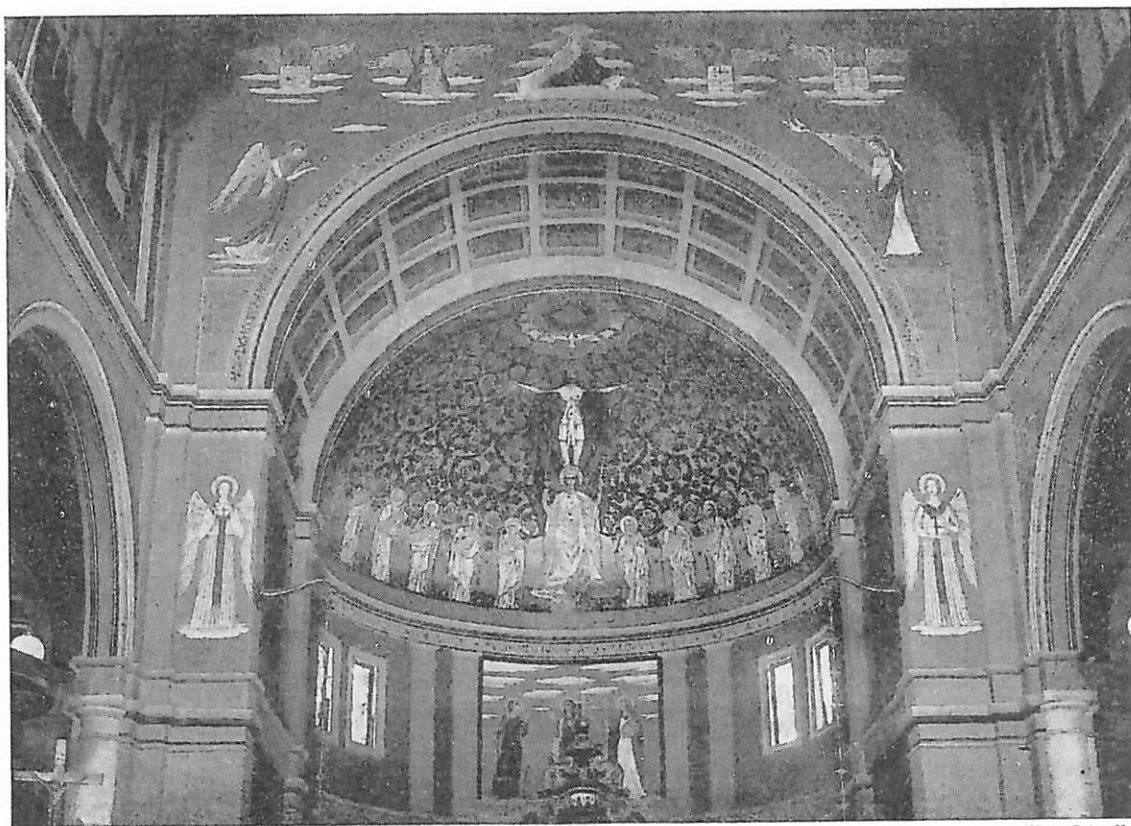
Per noi è un peccato che, nelle pareti interne, siano in precedenza, segnati ed incorniciati le superfici che devono ricevere le figurazioni narrative, perchè

obbligano tiranneggiandola la nostra concezione; e sono una difficoltà le proporzioni dell'ambiente, architettonicamente belle, ma poco confacenti alla visione semplice e naturale di tutte le parti.

Nella chiesa in parola l'altezza eccessiva della nave centrale in confronto dalla minima larghezza non permettono una visione normale, ma obbligano il cono visivo ad una inclinazione d'angolo che produce un forte scorcio.

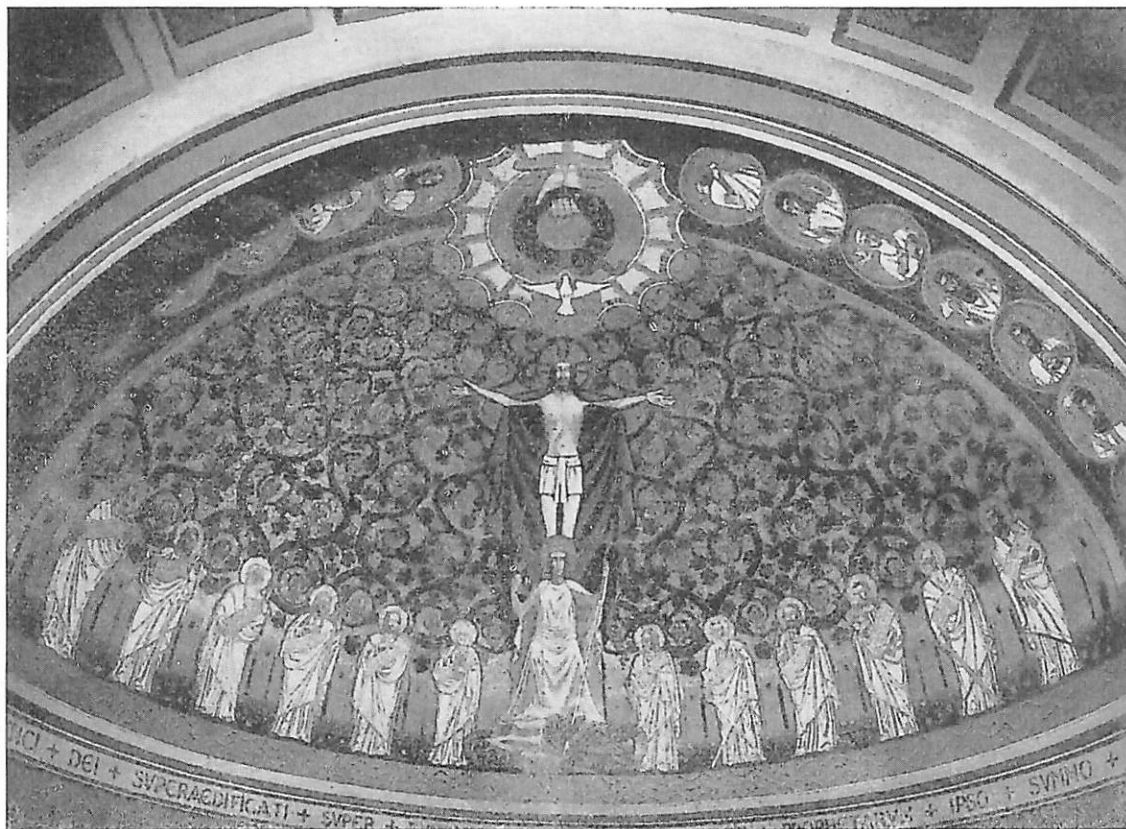
Il pittore è obbligato a disegnare le figure con una altezza di un terzo maggiore del normale perchè l'osservatore possa, dal suo punto di vista, vederle naturali.

Da queste considerazioni è facile capire la maggior difficoltà dell'artista decoratore ed i pericoli che può incontrare e gli errori che può commettere.



(fot. Crimella)

Cernusco sul Naviglio - Il santuario della propositurale col mosaico dell'abside



(fot. Crimella)

Cernusco sul Naviglio - Il mosaico raffigurante la S. Chiesa - Scuola B. Angelico

Il reverendissimo Proposto don Guidali si rivolse alla nostra Scuola per il desiderio di rappresentare, con svolgimento teologico, il concetto della S. Chiesa Cattolica, e fu proprio il tema, profondo e nuovo, che innamorò ed ispirò la nostra ricerca.

Come al solito il tema divenne l'argomento delle nostre conversazioni, specialmente durante la mensa, nel tempo che ci si concede dopo la lettura, ad affiatte la Comunità.

Si dà tanto importanza a nobilitare l'azione del mangiare nella dotta ed artistica conversazione, che riunisce in uno il pensiero che sgorga dall'intelletto di ciascuno, elevandone la quota ad un plus valore.

Spesse volte il tema, trattato in considerazioni puramente scientifiche, teologiche-liturgiche, viene poi ripreso in Cappella, nella meditazione del mattino, perchè abbia a suscitare nei nostri cuori quel fuoco che viene acceso nella comunicazione divina, aspirando anche noi a sentire i palpiti del Maestro, come avvenne a S. Giovanni, che poté poggiare il suo capo sul petto del Signore; ed a scrutare le sue finezze come avvenne alla Maddalena prostrata a' suoi piedi nella casa di Betania.

All'annuncio del tema, si può dire che contemporaneamente si presentò alla mente di noi tutti, il pensiero di S. Paolo nella lettera agli Efesini (capo II-20): *superaedificati super fundamentum Apostolorum et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu.*

In questo testo è tracciata, nell'essenziale, la perfetta architettura delle fondamenta che devono sostenere la Chiesa di Cristo.

La pietra d'angolo o, meglio ancora, tutta l'unica roccia che la sostiene in modo incrollabile è Cristo Gesù: sopra della quale sono poggiate altre pietre che da essa prendono consistenza: e sono i profeti dell'Antico Testamento che l'hanno preannunciata e sono gli Apostoli del Nuovo Testamento che l'hanno propagata sulla terra.

Poi correva al nostro pensiero l'idea della società perfetta dei redenti di Cristo, uniti tutti insieme come le cellule che compongono le membra e come le membra che compongono un corpo mistico, il capo del quale è lo stesso Verbo di Dio fatto Uomo.

Ma un'altra similitudine, uscita proprio dalla bocca del Maestro divino a significare la Chiesa ci balenava innanzi: *Ego sum vitis vera, vos palmites estis; qui manet in me et ego in eo hic fert fructum multum; quia sin me nihil potestis facere* (S. Giovanni).

Alcuno di noi ricordò la *civitas sancta Dei*, la nuova Gerusalemme discendente dal Cielo, messa in ordine come una sposa che si è abbigliata per il suo sposo (Apoc. XXI-2) ed alcun altro ricordò il *fluminis impetus laetificat civitatem Dei; sanctificavit tabernaculum suum Altissimus* (Sal. XLV).

Vedemmo insieme nella nostra mente la Santa Chiesa come una giovane bella e fiorente assisa sul trono d'oro ornata la sua veste di pietre preziose, e il suo trono poggiato sulla roccia. *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam et portae inferi non praevalerunt adversus eam* (Matteo XVI-18).

La Chiesa, *sine macula et sine ruga* impugnante la lancia crocesignata a trafiggere il drago — *draco magnus rufus* — Apoc. XIII-3 schiacciato sulla roccia sotto i piedi di lei.



(fot. Crimella)

Cernusco sul Naviglio - L'annunciazione sul frontale dell'Abside - pitt Salvatore Cascone - Sc. B. Angelico

Ma questa Donna da chi poteva trarre il suo splendore e la sua potenza se non dal Cristo che l'ha generata sulla Croce nel suo sangue versato per lei?

Ed ecco dietro la sua immagine ergersi in una Maestà infinita, il Cristo trionfante sull'albero della Croce, rivestito dal manto regale, recante sul capo la corona del trionfo, mentre il sangue che zampilla dal suo Cuore ferito è raccolto nel calice che la Chiesa pro- tende innanzi a sé.

Questo sangue divino trabocca dal calice e forma un fiume che scorre lontano all'orizzonte a inondare di gioia la santa città, la terrestre e celeste Gerusalemme, dove sono raccolti tutti i segnati col Sangue di Cristo.

Ai fianchi della Chiesa e del Cristo, sono disposti in due schiere i dodici Apostoli, e salienti sul grande arco, formato dal piedritto del catino, le figure dei profeti.

Tutto appare nella calotta d'oro, sulla quale si arrampica in volute decorative la grande vite che protende i suoi pampini.

Nel colmo, nel baldacchino che raffigura il paradiso, sporge la mano dell'Onnipotente recante la corona a premio degli eletti e, sotto d'esso, la colomba a raffigurare lo Spirito Santo.

Ecco il tema che si svolge nell'immenso mosaico di 120 metri quadrati, costruito tutto, tessera per tessera, sulla curva parete nell'intonaco fresco, all'uso degli antichi.

E' così rappresentato figurativamente il concetto liturgico della mediazione tra Dio e gli uomini per il Sacrificio di Cristo, che si rinnova perennemente sull'Altare.

La decorazione del Santuario non si esaurisce nella rappresentazione musiva fatta col tema della Chiesa. Questa visione è come preveduta dalla rappresenta-

zione delle virtù teologali. A dipingere le immagini della Fede, della Speranza e della Carità fummo indotti da un riquadro murale preparato sotto la trabeazione absidale dall'architetto della chiesa. Ci parve che non fosse possibile trovare argomento migliore per indicare le disposizioni della natura e della Grazia, necessarie alla partecipazione interiore dei misteri divini.

Perciò si è cercato di interpretare le tre virtù come le intende la S. Chiesa e cioè dell'uomo in rapporto a Dio: e perciò la Fede che tutta raccoglie il suo pensiero nel mistero di Cristo inalberando la Croce e recando il tempio nel quale si dà gloria a Dio per la mediazione del Verbo fatto Uomo.

La Speranza che aspira al cielo dove ci è preparato il premio, e la Carità che reca un cuore acceso d'amore ad amare Iddio, e, per amore di Lui, ad abbracciare gli uomini.

Sul frontone dell'arco sovrastante all'abside è collocato il mistero dell'Annunciazione col Padre Eterno che manda l'Angelo a portare l'annuncio a Maria e l'Angelo Gabriele recante il giglio garanzia della verginità: nel triangolo di sinistra è dipinta la Vergine che umilmente riceve il concepimento per opera dello Spirito Santo. Sulle pareti laterali del Santuario in pannelli murali preparati nell'architettura sono rappresentati i tre sacrifici ricordati nel canone, d'Abele, d'Abramo, di Melchisedech ai quali è aggiunto anche il sacrificio dell'Agnello Pasquale a completare la simmetria pittorica.

Il mosaico fu eseguito dai maestri pittori E. Bergagna ed Angelo Marelli col concorso d'uno stuolo di allievi della Scuola.

Le pitture furono eseguite dal maestro Salvatore Cascone pure della Scuola il quale sta ancora lavorando alle cappelle laterali dove si devono rappresentare la Chiesa militante e la Chiesa trionfante.



(fot. Crimella)

Cernusco sul Naviglio - Le virtù Teologali - pitt. S. Cascone - Sc. B. Angelico

Un nuovo Rinascimento?

Veritas liberabit vos (Joann. 8-32).

Veritatem facientes in charitate (Ephes. 4-15).

Veritas odium parit. (Terenzio).

Ho trovato un amico, di tanto ingegno, e con lui ho potuto ragionare di cose molto serie che interessano l'andamento di questa nostra società che va a rotoli moralmente e religiosamente.

Noi ci diciamo artisti, e perciò logicamente, discorrendo, abbiamo inquadrato la nostra visione nel quadro delle arti, le quali sono un preannuncio, sono una espressione, e sono la storia visibile e che si perpetua dei sentimenti e dei costumi di ogni età.

Quando ci uscì dalla bocca la parola, rinascimento, noi ci siamo conturbati perchè ci parve una triste realtà già in cammino, ma non in cammino al galoppo di un puledro, ma in cammino alla velocità vertiginosa dell'aeroplano.

Ai nostri giorni, tutto marcia, così, precipitando.

Mi pare di sentire qualche amico che ci risponda: cosa dite mai del Rinascimento? vi spaventereste per il ritorno dell'età dell'oro?

E' vero: il mondo guardando specialmente alle arti figurative, ha chiamato il Rinascimento l'età dell'oro, e così si continua a chiamarlo inconsciamente anche da noi, e, ciò che è grave, si considera come età dell'oro anche per l'arte sacra!

Noi la chiameremo invece per la nostra arte, cioè per la preghiera rappresentata, la chiameremo l'età

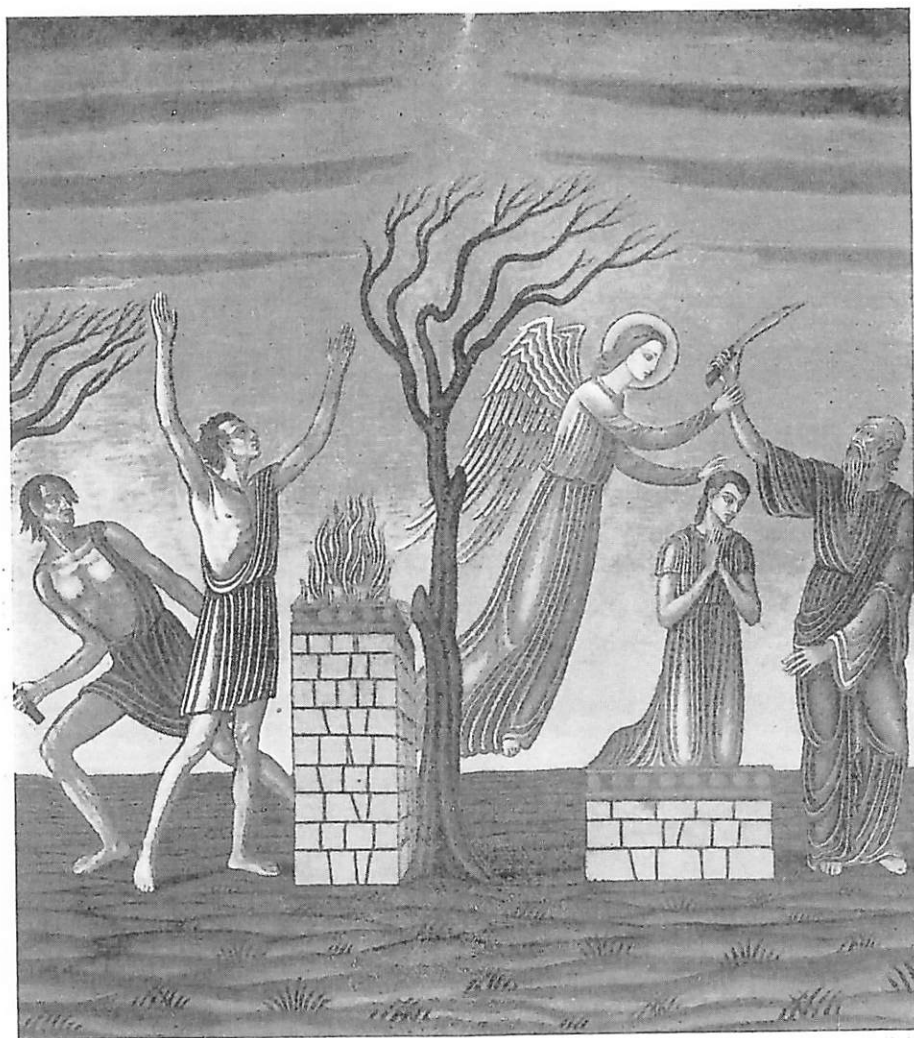
della pietra, non per l'inizio di un cammino saliente verso una quota più alta, ma l'età della pietra di un cammino a ritroso, non saliente, ma scendente all'infinito quelle quote, del legno e della creta.

Siamo stati tacciati di pessimismo e non crediamo di essere tali; crediamo di essere dei veggenti e lo crediamo in umiltà.

Nel nostro gusto pacifico dell'arte sacra, al servizio della S. Liturgia noi arriviamo fino al mille o poco oltre; poi incominciamo a notare dei sintomi preoccupanti. Si sente uno sforzo di ritornare prima alla natura, allo studio della vita fisica per rappresentarla più degnamente.

Poi, dalla natura e dalla vita, si pensa al valore dell'umano.

Nel medio evo la S. Chiesa, continuando l'opera di Cristo fondatore, aveva collocato come centro, come fulcro della società marciante, Iddio, e tutti si lavorava per il divino. Gesù Cristo stava nel mezzo — Verbo di Dio fatto Uomo — e noi lo potevamo vedere ed ascoltare come uno di noi, ma dalla sua bocca uscivano parole di vita eterna. Non si è mai smarrito il raggio della sua divinità: gli uomini lo vedevano come esemplare, come maestro, come soccorritore, come, Dio-Uomo, e ciò incuteva il timore santo di lui.



(fot. Crimella)

Cernusco sul Naviglio - I sacrifici di Abele e di Abramo
pitt. Salvatore Cascone - Sc. B. Angelico

Poi si incominciò a guardarlo come, Uomo-Dio: prima l'uomo e poi l'Iddio; e l'uomo si è sempre più adoperato per nascondergli dietro Iddio; fino a quando si considerò appena l'uomo.

Ci si è trovati nell'umano e ci si è destati nell'umano come da un sogno.

Tutto il mondo, inconsciamente, insensibilmente ha cambiato il suo modo di vedere di considerare così.

Sapete cosa succedeva?

Si illanguidiva la fede nelle anime, si credeva ancora teoricamente, ma la Fede nelle opere era morta.

Illanguidita la Fede, si sbiadì ogni speranza: essa fu messa in disparte come qualche cosa di momentaneamente superfluo.

Era conseguente che si raffreddasse e si spegnesse l'amore.

La società, povera società! si è trovata all'oscuro con queste tre fiaccole spente che fino allora l'avevano illuminata nel suo cammino.

Cercò tuttavia di tener in piedi le virtù cardinali, la prudenza, la giustizia, la forza, la temperanza:

ma tutte divennero virtù spiranti dall'umano non dal divino, e scendono sempre più a terra e cercano di appoggiarsi sempre più alla filosofia e sempre meno alla teologia.

Scese nell'umano, era logico che nella società operasse, libera di sé, l'umana natura nella sua realtà decaduta, e cioè, con tutte le sue sbrigliate passioni.

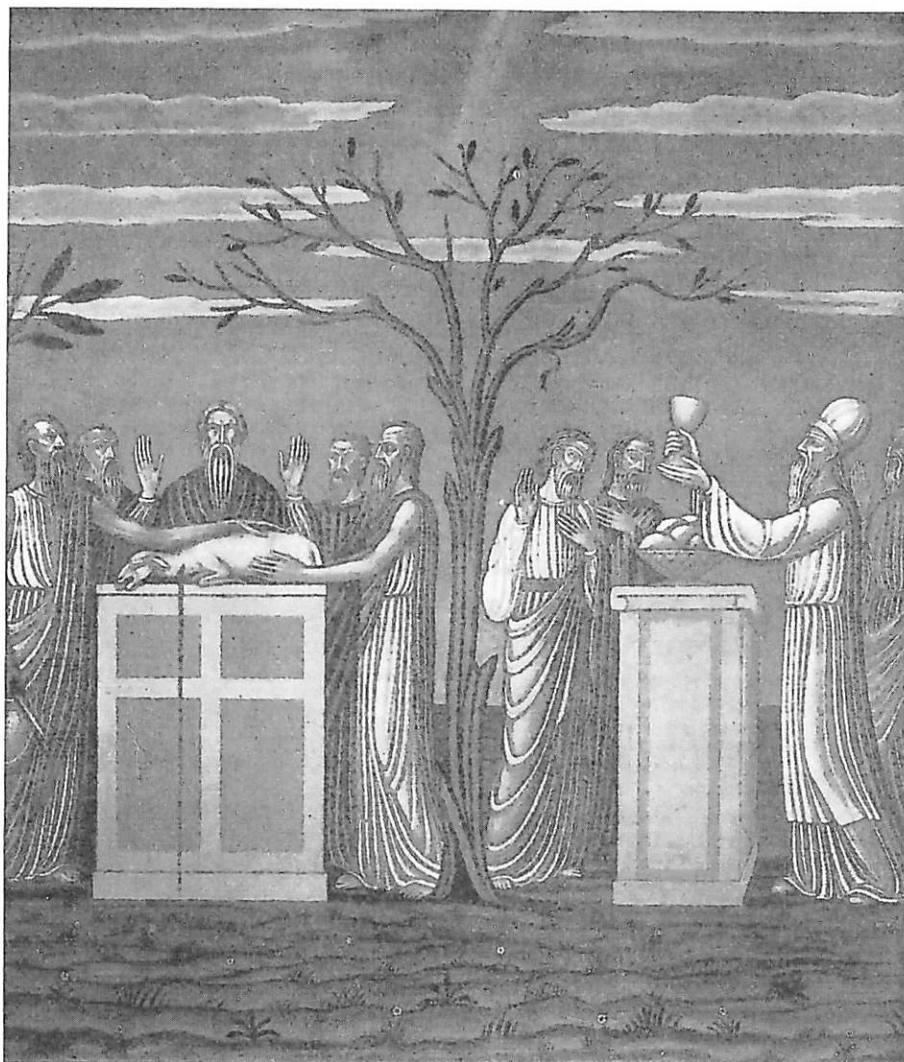
Due furono le conseguenze del peccato che più disturbano la vita umana: le tenebre dell'errore e la febbre del piacere.

Le tenebre vennero all'uomo dall'aver creduto nell'ingannatore e, la febbre del piacere fu una conseguenza di questo affidamento al demonio: conoscerete il bene ed il male.

Prima conoscevano solo il bene, perchè erano in Dio; poi conobbero il male perchè furono nel maligno, e non poterono più sopportare gli occhi di DIO e si nascosero avendo conosciuto d'essere ignudi.

(continua)

D. G. POLVARA



(fot. Crimella)

Cernusco sul Naviglio - I sacrifici di Melchisedech e dell'Agnello pasquale
pitt. Salvatore Cascone - Sc. B. Angelico

Le Scuole d'Arte - I Licei Artistici

Per il mio articolo sulle Scuole d'Arte, comparso in questa Rivista, di luglio-agosto, so che furono mandate al mio indirizzo non poche maledizioni.

Che a questi licei artistici, così zeppi d'ore di scuola, da raggiungere il fantastico numero di 35 settimanali si possa ancora pensare d'aggiungere un'altra materia? ed una materia considerata tanto terribile come il latino!? Non è una pazzeria?

Certo che le ore di lezione, nei licei artistici, dovrebbero essere complessivamente piuttosto ridotte che aumentate, perchè il fardello da portare, possa adattarsi a tutte le spalle; ed io penso che di riduzioni se ne possano fare, specialmente per dare ai giovani il tempo di rivedere la materia nella loro intimità personale.

Però, io sono d'avviso, che da tutti gl'insegnamenti, e, specialmente da quelli che vengono impartiti a mentalità d'artisti (supposto che in questi licei vengano accolti solamente i giovani che posseggono l'in-

clinazione per l'arte), sia escluso il metodo meccanico, ed usato invece un metodo largamente intuitivo, attivando il senso estetico, valorizzando le facoltà auditive in confronto della pura grammatica e della pura sintassi.

Mi pare così sbagliato il metodo di contare gli stralci, nei quali cade un disattento, e, ad ognuno segnare un punto di minorazione dell'intelligenza del giovane, come si segna il calore, leggendo i gradi di un termometro...

Intrattenendomi in questi discorsi, con un artista di talento, egli mi raccontò questo episodio: — Ero studente di liceo classico, ed ero uno studente distratto, com'è la mia natura. Un giorno il professore di latino legge in aula alcune traduzioni dall'italiano.

Tra le altre, che dovevano essere le migliori, capita anche la mia. Il professore legge marcando il periodo nell'intenzione di far risaltare il ritmo della

lingua, da me sentito ed organizzato inconsciamente. e termina lodandolo.

Ma poi con calma, per far vedere il suo metodo di *purus grammaticus*, rivolge il foglio ed annuncia alla scolaresca il voto. Quattro! Così, dice, l'autore, un'altra volta starà attento agli strafalcioni.

Per essere ascoltati ed intesi dagli artisti è sommarmente necessario capire la loro mentalità.

Essi non vogliono procedere a furia di regole, anzi le disprezzano; invece vogliono sentire e intuire per natura, e quando sono introdotti, si sbarazzano, come da un peso insopportabile, della grammatica e della sintassi.

Vorrebbero imparare le lingue morte o straniere come hanno imparato la lingua madre, l'italiano; tutto ad orecchio, senza neppure sapere che ci possano essere delle regole: essi le leggi le sentono in natura.

Direbbero: per imparare il latino o il greco, o l'inglese, o il tedesco, andiamo a sentire dove li parlano.

Ma ahimè, che non c'è più il paese dove si parlano le lingue morte! e allora? vi si eserciteranno colle letture e si impegneranno a leggere a leggere.

Attenti bene, che noi vogliamo, ragionare e criticare anche sulla mentalità dell'artista.

Evitando tutta la grammatica e tutta la sintassi, si cadrebbe in un maggior errore.

Non è certo possibile, per esempio, passare dalla nostra costruzione italiana a quella latina senza che ci siano spiegate le leggi della declinazione e della coniugazione e così altre regole fondamentali.

Ma io penso che nessun giovane normale e specialmente nessun giovane artista, possa essere negativo in questo studio e in questa comprensione, sulla quale poi formerà l'orecchio per l'uso.

Allo stesso modo dei sacerdoti, che nelle ufficiature e nella S. Messa se ne leggono almeno due ore giornaliere, e che, se sono appena intelligenti, poi lo sanno usare quasi come la lingua italiana.

Qui mi viene alla mente una speranza confortevole, al pensiero di questi giovinetti che sfuggono al latino e si danno allo studio dell'arte: penso che essi non ripugnano alla lingua in sé, ma al metodo col quale glielo vogliono far imparare.

Se veramente la loro ripugnanza venisse dalla grammatica e dalla sintassi, incomincerei a confortarmi un poco, pensando che, alcuni almeno di questi giovinetti, darebbero veramente segni tangibili d'essere artisti, più di quei segni che sono interpretati da maestri e da genitori osservando i loro scarabocchi.

Io sono sempre stato un tacito ribelle, e, ripensando alla mia giovinezza, non so ricordare e capire come possa essere sfuggito al metodo scolastico superando, senza inciampi, il ginnasio ed il liceo.

Certo, inspiegabilmente, mi sono trovato, ignorante di grammatica e di sintassi a comprendere ed a gustare le bellezze artistiche di questa meravigliosa lingua dei nostri padri, ed a gustarla ancor più nella sua decadenza che non quando era nello splendore.

Più nel latino di S. Gerolamo che in quello di Cicerone. Non avete voi mai considerato i caratteri delle lettere romane, della loro armonia, nella perfezione di misura, di spazi, d'eleganza nel tratto; e non li avete poi paragonati agli altri caratteri che si dicono nella decadenza, come quelli delle lapidi damasiane delle catacombe, e non avete allora sentito la troppa perfezione di quelli che li rende calligrafici, e non avete invece notata la simpatica pittoricità di questi che vi suscitano in animo un maggior godimento?

La bellezza del latino a dare esaltazione alle opere più alte del pensiero umano, ispirate da Dio ai sacri scrittori, mostra la vastità dell'orizzonte che verrebbe aperto all'artista, e, specialmente all'artista che

intende dedicarsi alla maggiore delle arti qual'è l'arte sacra.

E penso, al contrario, quanto debba essere angusto l'orizzonte di chi è privo di questo possesso.

Qualcheduno potrebbe obiettare: vi è sempre la possibilità di ricorrere alle traduzioni.

Le traduzioni, anche quelle ben fatte, scolorano in confronto della lettura diretta nel latino, dal quale sgorga un senso arcano di poesia.

Innanzi a questo valore culturale poetico che può essere posseduto o perduto, e che tanto incide sul decadente indirizzo moderno delle arti figurative e musicali, mi sento di invocare il latino per i licei artistici dove apporterebbe un vantaggio ben più sensibile di quello offerto nei licei scientifici.

Ma il latino venga insegnato con metodo confacente alla mentalità degli artisti, non col metodo adatto ai commercianti perchè anche questo metodo è uno sfondatore della bellezza.

E ritornando a considerare la mia personalità di un amante del latino, di un amore quasi simile all'amore per l'italiano, rinnovo in me un ricordo pauroso, pensando che nella giovinezza sarei stato in pericolo di subire la sorte di questi miei scolari d'oggi, come insufficiente allo studio, se avessi avuto la disgrazia di incappare in qualche maestro di corta veduta più insufficiente dei suoi scolari.

L'insegnamento fatto meccanicamente può essere causa di questi delitti spirituali, impedendo o troncando il cammino che conduce nel puro mondo delle anime.

Quanti ingegni, ed io penso, quanti grandi ingegni sono perduti dalla burocratica e meccanica impostazione della nostra scuola!

Diamo aria ai nostri metodi, usiamo larghezza, non bocciamo per un puro egoismo che ci faccia temere la concorrenza dei nostri allievi, non uccidiamo le anime: noi scendiamo nella parabola, essi salgono: essi brilleranno quando le nostre luci saranno spente.

Ma quanto più numerose saranno le luci accese in cielo tanto maggiori beni verranno all'umanità e tanta maggior gloria sarà data al Creatore.

TRONI



QUESITO N. 1

Rev.mo Monsignore

Fermo, 4 marzo 1947

Mi rivolgo a Lei per un consiglio.

In una chiesa di campagna si vuol fare il pavimento nuovo; non si vuole però usare marmo o graniglia per gli inconvenienti che presentano. Si vorrebbe usare il cotto, ma un cotto resistente e di effetto. Mi pare che a Lodi vi sia una fabbrica molto apprezzata di mattonelle, ma non ricordo più l'indirizzo e non so se dopo la guerra abbia ripreso il lavoro.

Che cosa ne dica della decisione di usare tale materiale? Consiglierebbe un colore solo per tutto il pavimento oppure qualche disegno geometrico, una fascia ai bordi? Potrebbe favorirmi l'indirizzo della fabbrica o di altra fabbrica che dia affidamento per la bontà del materiale.

Gradisca i miei sentiti ringraziamenti e i miei distinti ossequi.

dev.mo

Sac. MARCELLO MANFRONI
della Comm. Dioc. di Arte Sacra

Direttore responsabile GIUSEPPE POLVARA - *Nihil obstat quominus imprimatur*: Sac. T. LANELLA

Imprimatur in Curia Arch. Mediolani: BERNAREGGI Vic. Gen.

Casa Ed. d'arte e liturgia B. Angelico - Associazione proprietaria - Milano

10-1947 - Officine Grafiche «Esperia» - Milano